Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cassetto previdenziale Seminario di Confcommercio

Domani alle 10, nella sede di via Ballarini 12, Confcommercio Como organizza un seminario gratuito sul cassetto previdenziale. Partecipa il direttore Inps Como Rosaria Cariello (nella foto).

L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI. Presidente Confcommercio Como, nominato nei giorni scorsi nella giunta nazionale della Fipe

RISTORAZIONE PIÙ FORTE MA SERVONO INCENTIVI PER DESTAGIONALIZZARE

MARILENA LUALDI

Il settore dei pubblici esercizi ha alle spalle anni da record: questo grazie anche all'abitudine crescente del pasto fuori casa da parte degli italiani, che ha portato un incremento di 4,9 miliardi.
A Como il vento in poppa è assicurato anche dal turismo, che ha alimentato ulteriormente questo trend positivo. Ma questo panorama non è solo radioso. E Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como eletto in questi giorni nella giunta della Federazione italiana dei pubblici esercizi, spiega perché. Trasmettendo però anche la determinazione con cui si stanno affrontando sul territorio i problemi.

Presidente Ciceri, lei era già nel consiglio della Federazione. Ora è stato eletto nella giunta. Un riconoscimento, ma anche un impegno?
Sì, sono stato nominato nella giunta, un risultato prestigioso per me e per il territorio. Viene dopo gli anni di esperienza anche nelle fiere e il lavoro sindacale che è stato svolto. Per questo, come diceva, è una soddisfazione, ma rappresenta anche uno stimolo per la battaglia che stiamo portando avanti, per la categoria, per i più deboli. Ringrazio il presidente Lino Stoppani.

Uno degli elementi rivelatori della debolezza nel settore è il turnover? Nel rapporto Fipe emerge che dopo un anno chiude il 25% dei ristoranti; dopo tre quasi un locale su due e dopo cinque il 57%.
Sicuramente il turnover è un problema. Lo affrontiamo anche con la necessità di sburocratizzare. Indispensabile, questo passaggio, perché si calcola che questo tipo di aspetti incide sul 20-30% dei costi. Pensiamo a tutto il tempo che si perde per via della burocrazia, anche solo per andare a sistemare pratiche e via dicendo.

Una tassa occulta, quindi ancora più insidiosa?
Sì, di questo si parla. Ed è molto gravosa economicamente, soprattutto per le piccole realtà. Devo dire che le amministrazioni pubbliche mostrano disponibilità a confrontarsi con noi. In tanti settori c'è una maggiore consapevolezza che siamo arrivati a un livello insostenibile

> «Sostegno alle attività diminuendo gli adempimenti burocratici»

> « Presentazione di RistorExpo imminente Sarà un'edizione fantastica»

Giovanni Ciceri al vertice nazionale di Fipe Confcommercio

Vince il fuori casa, decreta il vostro rapporto. Il 10,8% fa colazione al bar, altrettanti consumano il pranzo nei locali. Aumentano persino gli abbonamenti nei ristoranti. Anche a Como si respira la differenza?
Sì, soprattutto in città. Ormai si vede che si pranza dalle 11 fino alle 17, ormai tanti locali hanno cambiato le abitudini. In provincia un po' meno. Il lunch è un elemento in grandissimo rilancio, il piatto caldo ha preso il sopravvento, con prodotti gradevoli e accessibili. Ma si è anche riscoperto il piacere di sedersi, non la fuga del panino degli anni Novanta, consumato in piedi. Anche in questo senso era nato il lunch box.

Questi cambiamenti però a Como sono aiutati dal turismo?
Certo. Oggi abbiamo tutti i livelli di cucina e anche in quella alta c'è una diversificazione entusiasmante. Abbiamo le stelle Michelin, ma anche ristoranti a un passo da una stella, e sono molto a Como.

Il punto tuttavia è la ricerca di personale? C'è una crescita di occupazione del 20% negli ultimi anni, trovare i profili però è un'impresa?
Ci sono diverse ragioni. Una è storica. Se prendiamo la zona dell'alto lago, la concorrenza prende molto di più i nostri giovani in Svizzera, con la differenza di salari. Un elemento che i nostri albergatori saggiamente stanno portando avanti è la destagionalizzazione.

Il che offre maggiori chance di occupazione dunque nelle aziende del territorio?
Sì, ma mi lasci sottolineare un aspetto: per destagionalizzare bisogna anche avere un incentivo da un punto di vista fiscale. Altrimenti non è economicamente conveniente per le imprese. Comunque, su Como c'è difficoltà a trovare personale di sala, ad esempio, anche perché talvolta non è abbastanza specializzato.

Già, si parla tanto di cuochi, ma è più difficile reperire personale di sala nei ristoranti?
La vita del cameriere è pesante, tanto più se un giovane vuole farlo a livello professionale. Oggi ci sono ragazzi che svolgono questa professione mentre studiano. Ma è un ruolo veramente importante nei pubblici esercizi.

Concetto che avete trasmesso e ritrasmetterete a RistorExpo, il Salone della ristorazione a Lariofiere da lei ideato, che tornerà l'8 marzo?
La nostra mission come Fipe è favorire la formazione e con realtà come RistorExpo ciò avviene abitualmente: questo è anzi il più grande momento di formazione annuale nelle due province e non solo. Lo presenteremo a breve, abbiamo valutato l'argomento e siamo a un ottimo punto con il programma. Ringrazio il presidente di Lariofiere Fabio Dadati per lo spazio, la grande autonomia che ci ha dato.

Ci può dare qualche anticipazione su questa edizione di RistorExpo?
Sarà un grande spaccato sulla categoria, come al solito basato non solo sul nome, ma sui contenuti. Soprattutto un momento di festa e scambio culturale e professionale, il che che è la forza di tutti i mercati e di tutte le fiere. Insomma possiamo dirvi che stiamo preparando un'edizione di cui andremo fieri. Con spazio all'alta cucina, e la cucina in generale, anche del territorio con tutta la sua ricchezza.

La scheda

In crescita il mercato del fuori casa

La passione degli italiani per il ristorante e la buona cucina non accenna a tramontare. Secondo i dati della Fipe nel rapporto 2019, si nota come il settore della ristorazione stia conoscendo una stagione estremamente dinamica.
Ogni giorno circa 5 milioni di persone, il 10,8% degli italiani, fa colazione in uno dei 148mila bar della penisola. Altrettante sono le persone che ogni giorno pranzano fuori casa, mentre sono poco meno di 10 milioni (18,5%) gli italiani che cenano al ristorante almeno due volte a settimana. Un vero e proprio esercito di persone che nel 2018 ha speso, tra bar e ristoranti, 84,3 miliardi, l'1,7% in più in termini reali rispetto all'anno precedente e che nel 2019 ha fatto ancora meglio, arrivando complessivamente a spenderne 86 milioni. La ciliegina sulla torta di un decennio che ha visto i consumi degli italiani spostarsi al di fuori delle mura domestiche: tra il 2008 e il 2018, infatti, l'incremento reale nel mondo della ristorazione è stato del 5,7%, pari a 4,9 miliardi, a fronte di una riduzione di circa 8,6 miliardi dei consumi alimentari in casa. Una cifra, quest'ultima, che nel 2019 è salita a 8,9 miliardi.

Quando i figli entrano in azienda Ciclo di formazione per i primi passi

Confindustria Como
Undicesima edizione per il format che ha coinvolto un centinaio di giovani

Sono aperte le iscrizioni all'undicesima edizione di "Figli d'Impresa", lo stage organizzato da Confindustria Como dal 2 al 20 marzo e rivolto ai figli degli imprenditori non ancora in azienda (indicativamente età tra i 19 e i 24 anni). Il progetto è nato con l'obiettivo di fornire ai partecipanti le nozioni base per muovere i primi passi in azienda e conoscere la realtà economica comasca, le istituzioni, il mondo confindustriale e i suoi servizi. Spesso all'interno dei percorsi scolastici non vengono affrontati argomenti di vitale interesse per i futuri imprenditori e c'è da parte dei giovani una limitata conoscenza delle realtà economiche esterne all'azienda, oltre che dei servizi offerti da Confindustria Como. Lo stage approfondirà quindi numerosi temi utili per qualsiasi tipo di professione che i ragazzi sceglieranno di intraprendere. Si parlerà di Costituzione, contratti collettivi di lavoro, provvedimenti disciplinari, organizzazioni sindacali, selezione del personale, buste paga, internet, sicurezza e ambiente, rapporti con le banche, etica, comunicazione, organizzazione di meeting e viaggi di lavoro, gestione del tempo e molto altro.

Il corso sarà prevalentemente tenuto dai funzionari dell'associazione, ma ci saranno anche interventi di imprenditori e visite nelle aziende. Non mancherà l'occasione per incontrare alcune personalità del mondo economico comasco, nonché gli enti economici con cui in futuro i ragazzi dovranno interfacciarsi. Considerato il successo degli ultimi anni, Figli d'Impresa riproporrà il suo format che prevede anche due giornate e mezzo di attività outdoor (6-8 marzo) incentrate sulla gestione della fatica. Dalla nascita del progetto a oggi, oltre cento giovani hanno scelto di partecipare a Figli d'Impresa.

Per iscrizioni e informazioni è possibile rivolgersi all'Area Marketing e Sviluppo Associativo di Confindustria Como tel 031234111 e-mail marketing@confindustriacomo.it.

La tecniche del coaching svelate in nove giornate

Il percorso

Si chiama School of Coaching, il percorso formativo organizzato e promosso da Ecole Como in collaborazione con Confindustria Como, che ha come obiettivo proprio quello di aiutare imprenditori, manager, supervisori, HR specialist e chiunque abbia la responsabilità di guidare persone a stimolare tutta l'organizzazione ad essere più produttiva, agile, funzionale e sicura.

La quinta edizione del percorso è in partenza martedì 25 febbraio e in 76 ore d'aula, distribuite in nove giornate e mezzo di lezione, permette ai partecipanti di sviluppare le competenze specifiche del coaching così come promosso dall'Icf (International Coaching Federation).

Per informazioni e iscrizioni, è possibile contattare entro il 31 gennaio Chiara Signorelli all'indirizzo e mail chiara.signorelli@myecole.it

Confindustria, aperta la campagna elettorale Anche Como in partita

Associazioni. Tre comaschi nel consiglio generale
Tra i candidati Bonomi, Orsini (FederlegnoArredo) e il bresciano Pasini, iscritto alle due territoriali lariane

GUIDO LOMBARDI

È entrata ufficialmente nel vivo la partita per l'elezione del nuovo presidente di Confindustria, successore di Vincenzo Boccia che terminerà il proprio mandato al vertice di viale dell'Astronomia nel corso del prossimo mese di maggio.

Giovedì scorso, infatti, il consiglio generale di Confindustria ha nominato i tre "saggi" che riceveranno e vaglieranno le candidature alla prossima presidenza: si tratta di Andrea Tomat, Andrea Bolla e Maria Carmela Colaiacovo, sorteggiati da una rosa di nove nomi. Tomat e Bolla sono entrambi veneti, rispettivamente presidente di Lotto Sport Italia e a.d. di Vivigas. Colaiacovo, umbra, è vicepresidente di Confindustria Alberghi.

Le candidature

La procedura per l'elezione del presidente è stata rivista nel corso della precedente tornata elettorale, quattro anni fa. Nella prima settimana dopo la sua elezione, ossia in questi giorni, la commissione composta dai tre saggi riceverà le auto-candidature sostenute da almeno il 10% dei voti dell'assemblea o del consiglio generale. Nelle successive cinque settimane, e quindi entro la prima decade di marzo, la commissione valuterà l'ammissibilità delle candidature e sonderà il sistema confindustriale (territoriali e associazioni di categoria) per comprendere se ci sono nomi che godono effettivamente di un ampio consenso. Al termine delle consultazioni, i "saggi" dovranno individuare uno o più nominativi, invitandoli ad ufficializzare l'accettazione della candidatura e ad illustrare il proprio programma di fronte al consiglio generale almeno due settimane prima del voto a scrutinio segreto con il quale il consiglio proporrà all'assemblea il nominativo del presidente designato. Se l'assemblea dovesse respingere l'indicazione del consiglio, il processo elettorale ripartirebbe dall'inizio, con il sorteggio di una nuova commissione. Secondo le previsioni, quindi, nel corso del mese di marzo dovrebbero emergere i nomi degli imprenditori che hanno effettiva possibilità di farcela, mentre il consiglio generale esprimerà il proprio giudizio in aprile.

> Gli elettori comaschi: Manoukian, Brenna e Verga

Sei big

Ai nastri di partenza per succedere a Boccia si sono almeno sei figure di peso. Edoardo Garrone, genovese, presidente del gruppo Erg, spinto dal presidente uscente, non avrebbe il gradimento delle territoriali di Lombardia e Veneto. Avrebbero quindi maggiori chance il triestino Andrea Illy, imprenditore del caffè, l'emiliano Emanuele Orsini, presidente di FederLegnoArredo, la torinese Licia Mattioli, attuale vicepresidente, e soprattutto due lombardi: Carlo Bonomi, presidente della milanese Assolombarda e sostenuto da un "big" come Gianfelice Rocca, e Giuseppe Pasini, patron del colosso dell'acciaio Feralpi Group, presidente degli industriali bresciani e già al vertice di Federacciai.

In questa partita come si orienteranno le territoriali di Como e di Lecco-Sondrio? In questo momento non esiste una posizione ufficiale e c'è grande attesa per capire chi effettivamente sarà candidato. Per Confindustria Como, sono membri del consiglio generale il presidente Aram Manoukian, Gianluca Brenna, vicepresidente vicario e Francesco Verga, past president. È probabile che la scelta si orienterà su un candidato lombardo e va notato come Pasini, che era presente alla recente assemblea unitaria di Confindustria Como, Lecco – Sondrio, sia iscritto con proprie aziende ad entrambe le territoriali lariane (con la Nuova Defim Orsogril di Anzano del Parco e con il Caleotto di Lecco). Pasini inoltre è stato l'ospite d'onore della festa delle imprese organizzata dal nostro quotidiano nella sede confindustriale di Lecco.

Due anni fa Vincenzo Boccia all'assemblea a Lariofiere

Eccellenze in Digitale Primo focus sul sito web

Il ciclo
Martedì primo incontro del percorso formativo organizzato dalla Camera di commercio

La Camera di Commercio di Como-Lecco propone il progetto "Eccellenze in Digitale", iniziativa nazionale promossa con Google e Unioncamere per aiutare le imprese del territorio lariano ad approcciarsi correttamente al web e fare business con gli strumenti di digital marketing disponibili.

Gli appuntamenti si terranno presso le sedi di Como (via Parini 16) e di Lecco (Via Tonale 28/30) della Camera di Commercio.

Al termine dei singoli incontri formativi, dalle 14.30 alle 16.30, sarà inoltre possibile partecipare al follow-up, utile per sperimentare praticamente con i propri pc e tablet gli argomenti trattati nel corso della mattinata. La partecipazione è gratuita.

Primo incontro martedì alle 10 nella sede di Lecco con "Il sito: vetrina nel mondo del web" (come la corretta realizzazione di un sito può supportare nella definizione delle strategie di business). L'11 febbraio, stesso orario ma a Como, "Fare business con Seo e Sem" (come sviluppare una strategia SEO Search Engine Optimization e come posizionarti tra i primi risultati nei motori di ricerca con una strategia SEM Search Engine Marketing).

Collaborare con i dipendenti Un fattore in più per l'azienda

Formazione
Mercoledì il primo incontro di un percorso di Confcommercio dedicato alle imprese

Creare un clima collaborativo con i propri dipendenti, evitare contenziosi con le relative sanzioni, migliorare la qualità della vita all'interno dei luoghi di lavoro: sono tutti obiettivi importanti per un'impresa. Secondo la Confcommercio di Como, è fondamentale soprattutto conoscere tutti gli strumenti a disposizione dei datori di lavoro per poter raggiungere questi traguardi.

Ecco perché l'organizzazione di via Ballarini propone per mercoledì prossimo, 29 gennaio, dalle ore 15 alle ore 17, al secondo piano della sede, nella sala "Arti e mestieri", un incontro sul tema "Strumenti per un comportamento collaborativo con i dipendenti". Il relatore sarà Felice Frigerio, responsabile dell'area sindacale di Confcommercio Como.

Nel corso dell'appuntamento saranno approfondite le norme contrattuali che disciplinano i rapporti con i propri dipendenti, saranno affrontati i problemi che possono sorgere quotidianamente con i collaboratori ed illustrate le possibilità che hanno i datori di lavoro per bloccare le difficoltà sul nascere ed evitare che ci siano conseguenze negative.

Con questo incontro, Confcommercio Como apre un ciclo di conferenze denominato "Focus Impresa" che ha l'obiettivo, nel corso dei diversi appuntamenti, di focalizzare ed approfondire aspetti differenti della vita imprenditoriale. Particolarmente rilevante è il punto di partenza: il rapporto con i dipendenti, infatti, è spesso fondamentale per costruire un'azienda in grado di restare con successo sul mercato. L'incontro di mercoledì sarà anche occasione per far conoscere i servizi offerti dall'area sindacale di Confcommercio tra cui l'individuazione, nel caso di nuovo personale, della migliore tipologia contrattuale da adottare in relazione all'evoluzione normativa, l'assistenza alle aziende in caso di contestazioni e procedimenti disciplinari, licenziamenti individuali e collettivi, trasferimenti, la redazione di regolamenti e contratti aziendali, l'assistenza in caso di verifiche ispettive da parte degli organi di vigilanza e più in generale la consulenza fiscale, giuridica, previdenziale ed assicurativa.

G. Lom.

L'INCONTRO

Maurizio Riva a Fabbrica Campus

Nuovo appuntamento con il ciclo Brave Talking Dinner di Fabbrica Campus (via del Ronco 10 a Lomazzo, accanto a ComoNext). Ospite dell'incontro in programma giovedì 30 gennaio alle 18.30 è Maurizio Riva, ceo di Riva1920. Una serata per raccontare l'evoluzione di un brand di eccellenza nel settore del legno arredo. La partecipazione all'incontro è gratuita. A seguire l'eventuale cena alla Trattoria Contemporanea.

CONFESERCENTI

Scontrino e fattura Cosa cambia

Televisioni e giornali ne parlano da giorni: sono in arrivo importanti novità che riguardano le imprese con regime forfettario e le modalità di trasmissione dei corrispettivi in via telematica: il consulente fiscale di Confesercenti, il ragionier Eugenio Bonaffini, spiegherà tutte queste novità in un incontro che si terrà giovedì 30 Gennaio alle 17 nella sede di Como di Confesercenti in via Vandelli 20. L'incontro è aperto a tutti ad ingresso libero.

Enervit è partner dello sport Accordi su ciclismo e basket

L'iniziativa
L'azienda comasca ha setretto accordi con Team Trek-Segafredo e Virtus Bologna

Un anno ricco di partnership per Enervit in campo sportivo. Una è quella triennale con il Team Trek-Segafredo in qualità di Official Nutrition Partner. L'azienda, leader in Italia e tra i principali player europei nei settori dell'alimentazione e dell'integrazione sportiva, è storicamente vicina allo sport e recentemente aveva già siglato un'intesa con Uae Team Emirates.

Ora si apre un nuovo futuro per la società con stabilimenti a Zelbio ed Erba, anche con le squadre femminili e maschili del Team Trek-Segafredo di proprietà di Trek Bycicle Corporation, che vedrà stelle come Vincenzo Nibali o Mads Pedersen. Questo oltre alle nuove leve, già capaci di trasmettere fiduciose aspettative al settore. A questo proposito sottolinea Paolo Calabresi, Enervit Marketing director Sport&Fitness: «Siamo orgogliosi di affiancare questa squadra di livello internazionale e di mettere al servizio degli atleti tutta la nostra competenza ed esperienza, maturate in più di quarant'anni accanto a grandi campioni mondiali e olimpici, a vari detentori di record».

Un'altra partnership riguarda Virtus Segafredo Bologna Enervit sarà Nutrition Partner del club bianconero, vincitore dell'ultima edizione della Basketball Champions League 2019. Su questo Calabresi rimarca: «Energia positiva e spirito di squadra ci accomunano. Siamo pronti a sostenere al meglio il team e i suoi atleti».

Vincenzo Nibali

LA PROVINCIA
DOMENICA 26 GENNAIO 2020

Messaggio dalle piccole imprese «Cuneo fiscale, bene ma non basta»

La proposta. Cna del Lario e della Brianza rilancia il pacchetto consegnato al governo
Via tutti gli adempimenti superflui (ma non abrogati) e cancellazione immediata dell'Irap

COMO
MARILENA LUALDI

Il taglio al cuneo fiscale può essere solo un assaggio. E purché positivo non basta a invertire la rotta delle piccole imprese, gravate da troppe e gravose tasse.

L'iniziativa

A consegnare il messaggio è la Cna del Lario e della Brianza, che già nei giorni scorsi aveva espresso con il presidente Enrico Benati la necessità che l'intervento sul costo del lavoro fosse solo un primo passo: non ci può fermare lì. A livello nazionale sono state presentate una serie di proposte in occasione della prima riunione del tavolo per la semplificazione del fisco alla presenza del Ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone e del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Luigi Carbone.

Osserva a sua volta il segretario generale Ivano Brambilla: «Importante la riduzione del cuneo, certo, con il fatto che più soldi restano nelle buste paga dei lavoratori. Qualcosa in più nelle tasche, nei portafogli, significa un effetto positivo sull'economia. Ma d'altro canto non allevia le imprese dai pesanti oneri sulle loro spalle. Non possono andare avanti così».

Le proposte di Cna seguono due direzioni precise: interventi di sistema e misure di semplificazione che invece non hanno bisogno di tempi lunghi, ma possono essere velocemente attuate.

Un passo è ad esempio il riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali per tipologia di soggetto. Garantirebbe una chiarezza maggiore. Si invoca anche la stabilità nelle disposizioni che impongono gli adempimenti fiscali, perché anche in questo caso si darebbe un riferimento più preciso e saldo alle piccole aziende. E un altro impegno, anzi due: la concreta non retroattività delle disposizioni tributarie e la Costituzionalizzazione dello Statuto del contribuente. Un'altra richiesta è il divieto di introdurre oneri burocratici a seguito dei controlli fiscali senza una valutazione di efficacia dei provvedimenti che vengono presi.

Ci sono davvero segnali che si possono mandare praticamente subito. Cna cita l'abrogazione di tutti gli adempimenti diventati superflui e quindi non si capisce perché debbano continuare ad aleggiare sulle imprese. Fondamentale la cancellazione dell'Irap compensando le minori entrate attraverso l'istituzione di una imposta addizionale all'Ires. Qualche altro segnale come l'esonero dall'obbligo di memorizzazione elettronica dei corrispettivi per gli imprenditori che operano nell'abitazione del cliente oppure in forma ambulante. Inoltre si chiede la revisione del decreto fiscale in materia dell'obbligo di versamento in modo distinto delle ritenute fiscali operate sulle ore lavoro dei dipendenti utilizzati per l'esecuzione di ogni singolo appalto.

> Il direttore Brambilla «Bisogna dare prospettiva alle imprese»

Il fisco

Punti tecnici e non solo. Perché ciò che si vuole è un fisco realmente più amico, una filosofia generale meno opprimente. Questo per il presente e in prospettiva per il futuro.

«Questa situazione – spiega infatti Ivano Brambilla – grava anche sul passaggio generazionale. Bisogna trasmettere fiducia ai giovani. A volte sono le stesse famiglie che li scoraggiano a entrare in azienda». Proprio per non vedere lo stesso (crescente) carico che hanno avuto sulle spalle, scivolare su quelle dei successori.

Fisco e burocrazie al centro della protesta delle piccole imprese

Torna Homi 600 espositori al Salone degli stili di vita

Rho Fiera
Sino a domani si rinnova l'appuntamento con la vetrina di design e decorazione

«HOMI è una vetrina importante del design e delle tendenze e rappresenta un'occasione notevole per la Fiera e per le aziende italiane. È uno spazio in cui possono promuovere le eccellenze del Made in Italy da esportare in tutto il mondo».

Lo ha detto l'assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e Disabilità Stefano Bolognini, in occasione dell'apertura del Salone degli Stili di Vita, alla Fiera di Milano (Rho).

Homi 2020 è aperta sino a lunedì 27 gennaio. La manifestazione che rende protagonista la casa e l'abitare in tutte le sue declinazioni, spazia dall'ambito della decorazione al tableware, dal design al tessile, dalle fragranze al gifting al festivity.

I numeri dell'edizione sono sempre più importanti di anno in anno, e in fiera, nel 2020 sono 600 gli espositori, dei quali il 19% proviene dall'estero.

Sono presenti al Salone a Rho Fiera più di 500 buyer altamente selezionati, provenienti da 65 paesi di tutto il mondo. Tra le delegazioni più numerose da segnalare quelle di Stati Uniti, Cina, Russia, Canada, Spagna e Giappone.

Turisti cinesi Como a scuola di accoglienza

Il percorso
Tre giorni di lezioni di lingua e focus economici
Dal 12 al 15 febbraio l'iniziativa di Caracol

I trend del turismo incoming cinese in Italia, il mercato cinese di fascia alta, le abitudini e il bon ton conviviale, il turismo esperienziale "a misura di cinese". Sono alcuni dei temi al centro della tre giorni organizzata a Como dall'Associazione Culturale Caracol con il patrocinio e il sostegno del Consiglio di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo e con la collaborazione di Associazione culturale Parolario, Associazione culturale Sguardi, Associazione culturale Terzo Spazio e Libreria Plinio il Vecchio.

Dal 12 al 14 febbraio professionisti, esperti e studiosi si rivolgeranno agli operatori del settore per presentare un'immagine aggiornata delle tendenze, delle opportunità e delle sfide legate al turismo incoming cinese, con riferimenti anche alla cultura, alla società e alle tradizioni più importanti della Cina di oggi, agli strumenti social per raggiungere i turisti cinese e alle parole chiave utili nell'accoglierli. Anche un semplice "huanying!" (benvenuto) può fare la differenza: l'accoglienza è un valore considerato fondamentale in Asia e un gesto molto apprezzato dai turisti cinesi quando si recano in altre parti del mondo. Progettare un'offerta che, a tutto tondo, sappia prevedere e andare incontro alle abitudini, agli interessi e ai bisogni di questo tipo di turisti, che spesso hanno un elevato profilo economico e aspettative altissime nei confronti delle destinazioni che scelgono, diventa allora una necessità per chi desideri intercettare il loro interesse. Accogliere conoscendo chi si ospita è il primo passo per fidelizzare i turisti.

Su questi temi, l'appuntamento clou, è quello di mercoledì 12 febbraio alle 15 con il convegno nella sede dell'associazione Terzo Spazio, in via Santo Garovaglio. I lavori, moderati da Emma Lupano (Università di Cagliari), vedranno la partecipazione di Alessandra C. Lavagnino, direttore dell'Istituto Confucio dell'Università degli studi di Milano; Micaela Russo, direttore commerciale di Caissa Touristik Italia; Marta Valentini, esperta di food & beverage, direttore esecutivo dell'Istituto Confucio dell'Università degli studi di Milano ed Erica Giopp, Chinese Luxury Travel Expert.

Una delegazione di uomini di affari in visita a Como

> Strumenti per adeguare l'offerta turistica alla cultura cinese

Tessile abbigliamento Nuovo contratto della piccola industria

L'accordo
Intesa aziende-sindacati
Aumento medio di 80 euro, più welfare aziendale e maggiore flessibilità

Unionteissile Confapi e i sindacati del settore Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno siglato l'accordo di rinnovo contrattuale 2019-2023 dei settori tessile, abbigliamento, moda, calzature, pelli e cuoio, penne, spazzole e pennelli, occhiali, giocattoli. Il contratto è applicato a 5 mila piccole e medie industrie, che impiegano circa 60mila lavoratori.

L'accordo prevede un aumento medio sui minimi di 80 euro, che verrà distribuito in tre tranche: febbraio 2020, gennaio 2021 e febbraio 2022.

«Gli imprenditori chiedevano un contratto più snello, ma soprattutto meno oneroso, per conciliare la necessità delle imprese di non introdurre nuovi costi, con quella dei lavoratori di migliorare gli standard di welfare aziendale. Questo accordo ha raggiunto il risultato sperato. Un positivo punto di partenza per nuovi ed ulteriori sviluppi del settore», commenta Alberto Russo, presidente di Unionteissile-Confapi.

Il nuovo contratto avrà durata quadriennale con decorrenza dall'1 aprile 2019, al 31 marzo 2023. Contiene numerose novità, tra cui l'introduzione nei contratti di commessa dell'impegno, per le imprese esecutrici, di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro di settore sottoscritto dai sindacati nazionali di riferimento. Sono state inoltre migliorate le previsioni in materia di flessibilità, permessi e malattia.

«I contenuti dell'ipotesi di accordo sono positivi. Su welfare, salario, diritti e legalità abbiamo ottenuto dei risultati di tutto rispetto, in linea con quanto era previsto nella piattaforma sindacale. Reputiamo molto importante tutta la parte relativa al welfare, con una serie di tutele e servizi a favore dei lavoratori, in grado davvero di caratterizzare positivamente questo settore», commenta in una nota la segreteria nazionale della Femca Cisl.

LA PROVINCIA
DOMENICA 26 GENNAIO 2020

L'ultima del Comune Il dormitorio in affitto

Il caso. L'assessore: «Non resta che rivolgersi ai privati, lo faremo» Resta la spaccatura con la Lega Locatelli: «Contrari a nuovi spazi»

SERGIO BACCILIERI

L'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano** sta cercando una casa già ristrutturata da circa 30 posti letto anche in affitto per aprire in fretta un centro d'accoglienza.

Ma la Lega, primo partito di maggioranza, non ci sta.

In città i centri d'accoglienza sono al completo, con 300 ospiti e una trentina in lista d'attesa. Como ha bisogno di una nuova struttura per i senzatetto tanto più che dalla prossima primavera via Sirtori, con i suoi 90 posti, chiuderà battenti.

Il sindaco **Mario Landriscina** ha chiesto aiuto senza successo ad una ventina tra enti e associazioni. Secondo il vescovo **Oscar Cantoni** il Comune deve fare la sua parte, la Chiesa del resto gestisce già tutte le strutture dedicate ai bisognosi. «Noi la nostra parte la vogliamo fare – assicura Pettignano -. Siamo sensibili al tema dei senzatetto. Solo che non abbiamo al patrimonio qualcosa che faccia al caso. Non ci sono immobili pronti. Per ristrutturare bisogna prima fare un progetto, mettere i soldi, cambiare la destinazione d'uso, fare il certificato antincendio, togliere il bene dall'elenco delle cessioni. Servono tempo e risorse. E poi comunque per l'accoglienza serve uno stabile con docce, grandi spazi, saloni. Anche l'ultima proposta, il pian terreno di una palazzina pubblica in via Colonna, si è rivelata non adatta». L'unico ente che ha risposto all'appello di Landriscina è l'Asst che ha messo sul piatto il San Martino, ma riqualificare l'ex ospedale psichiatrico è un'impresa. «Potremmo rivolgerci anche ai privati per trovare qualcosa di temporaneo in affitto – dice l'assessore – una soluzione tampone, una trentina di posti. Un luogo che non edbba essere ristrutturato. A giorni dobbiamo proporre delle soluzioni».

Tutti d'accordo in maggioranza? «No, per noi aprire un nuovo dormitorio è un errore - ribatte **Alessandra Locatelli**, l'ex vice sindaco, Lega -. Porterebbe in città altri clandestini. Da ex assessore ai servizi sociali e da esponente della Lega io ribadisco che il Comune per i senzatetto fa già abbastanza. A bilancio sul tema spendiamo un milione all'anno. Spenderne ancora significherebbe sottrarre risorse ad altre fragilità. Ricordo poi che il dormitorio di via Napoleona gestito dalla Caritas è pubblico. E per quanto riguarda il tendone dell'emergenza freddo siano i privati e le associazioni a trovare un terreno per un eventuale trasloco».

> L'ex vicesindaco: «Altre strutture non farebbero che portare in città nuovi clandestini»

Giacigli e tende sotto il porticato del Crocifisso BUTTI

«Siamo la città della burocrazia Nessuno risolve i problemi»

Possibile che una città benestante come Como non trovi un luogo per l'accoglienza dei senzatetto? «Io non penso che i comaschi siano duri di cuore, anzi – dice **Martino Verga**, industriale e presidente della Fondazione della Comunità comasca -. In genere dimostrano di sapere aiutare gli ultimi. Tutti pensano che alcuni problemi siano sempre responsabilità altrui, magari, come in questo caso, di sacerdoti, Chiesa e volontariato. Poi finisce che nessuno si fa carico delle nuove esigenze. È pigrizia, non insensibilità. La mancanza dal prossimo anno dell'accoglienza della Caritas di via Sirtori si farà sentire. Guarderei alle tantissime case sfitte e vuote da anni. E penso che debbano essere beni pubblici, del Comune. L'elenco degli immobili comunali in affitto è lungo come pure quello delle case da ristrutturare». Verga cita anche il Santa Teresa, l'ex casa di via Volta, luoghi abbandonati da anni.

«A Milano riescono a far rifiorire gli edifici del secolo scorso, e anche senza il nostro magnifico lago il capoluogo lombardo ha una attrattiva turistica potente, non è solo il grande centro della finanza. A Como la burocrazia tra bolli e firme mancanti blocca qualsiasi riqualificazione. Bisognerebbe chiedere agli assessori milanesi di venire qui a commissariare i colleghi comaschi». «Ognuno di noi deve interrogarsi sul tema dell'accoglienza – riflette **Erasmo Figini**, fondatore di Cometa -. È un tema che non tocca mai nessuno finché non capita personalmente. Noi ci siamo specializzati nell'accoglienza dei minori stranieri, è una questione delicata, collaboriamo con il Comune. Per il nuovo dormitorio spero che tutti gli attori della città vogliano mettersi a un tavolo. Bisogna mappare gli immobili, raccogliere risorse, costruire una rete di volontari». Questi sono gli enti e le associazioni a cui il sindaco **Mario Landriscina** ha scritto per chiedere un aiuto utile: Provincia, Acli, associazione Palma, Asst Lariana, Confindustria, Ance, ConfCommercio, Confesercenti, Cna Como, Comitato soci Caruana, Confcooperative, Confartigianato, Compagnia delle Opere Como, il vescovo di Como, Croce Azzurra, Ats, Valduce, Comunità Valdese, Comunità ortodossa e pentecostale. **S. Bac.**

Hanno detto

L'appello del vescovo: «La politica ora si muova»

«Io penso che sia venuto il tempo della responsabilità. Di fatto noi siamo gli unici che abbiamo fatto e facciamo qualcosa per l'accoglienza. L'impegno della Caritas in particolare ha supplito alla mancanza di altri spazi e di altre risorse messe in campo dal Comune, dal pubblico. Ora che serve una nuova disponibilità di strutture è giusto che l'amministrazione si muova, insieme certo ai tanti altri enti»

Oscar Cantoni
VESCOVO DI COMO

«A Milano riescono a far rifiorire gli edifici del secolo scorso, e anche senza il nostro magnifico lago il capoluogo lombardo ha una attrattiva turistica potente, non è solo il grande centro della finanza. A Como la burocrazia tra bolli e firme mancanti blocca qualsiasi riqualificazione. Bisognerebbe chiedere agli assessori milanesi di venire qui a commissariare i colleghi comaschi»

Martino Verga
PRESIDENTE FONDAZIONE COMASCA

Ognuno di noi deve interrogarsi sul tema dell'accoglienza. È un tema che non tocca mai nessuno finché non capita personalmente. Noi ci siamo specializzati nell'accoglienza dei minori stranieri, è una questione delicata, collaboriamo con il Comune. Per il nuovo dormitorio spero che tutti gli attori della città vogliano mettersi a un tavolo»

Erasmo Figini
FONDATORE DI COMETA

Allarme 'ndrangheta nel Canturino «Bisogna parlarne nelle scuole»

Sicurezza. Madonia, presidente della Consulta della legalità, vuole incontrare gli studenti «L'attenzione al fenomeno sta migliorando ma bisogna sensibilizzare la cittadinanza»

CANTÙ

La 'ndrangheta, sul territorio canturino esiste. E gli appetiti economici mettono sempre a rischio la legalità.

«Se si inizia a parlare agli studenti, a parlare alla cittadinanza, si arriverà a un punto che denunciare sarà la normalità. Non devo avere in una discoteca, a farmi la security, il nipote del boss»: parola di **Benedetto Madonia**, presidente della Consulta permanente per la sicurezza e la legalità di Cantù, e direttore di Progetto San Francesco, Centro studi sociali contro le mafie di Cermenate.

Le indagini

La relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia è stata letta con attenzione anche dagli esponenti della Consulta.

C'è scritto che a Cantù la 'ndrangheta è stata in grado di «determinare elevati livelli di omertà». Nel contesto, si è parlato di un risveglio di una locale meno storica e purtroppo di attualità: Senna Comasco.

Senza dimenticare le locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Cermenate-Fino.

Cantù, intanto, prosegue con i lavori della Consulta. «Alla prima riunione c'è stata una partecipazione fattiva di collaborazione da parte di tutti - dice Madonia - Alla prossima ci saranno delle proposte su un programma da portare avanti. C'è partecipazione da parte delle categorie, degli artigiani, delle associazioni in genere, delle scuole. Sono tutti quanti molto propositivi».

«Un aspetto nuovo - prosegue - è che la 'ndrangheta ha cambiato il modo di fare criminalità. Lo fa in maniera silente. L'atto violento è diventato un optional. Un'organizzazione che è un'impresa. E allora ben venga il contributo del territorio, come la Consulta o le commissioni ad hoc, viste anche in altri Comuni».

Ma Cantù, dove le cosche avevano provato a mettere le mani sui locali nei dintorni di piazza Garibaldi, è ancora a rischio? «È difficile che la 'ndrangheta molli in una parte del territorio che ha cercato di conquistare - la risposta - Sicuramente c'è ancora questa presenza, ma sta a noi non accettare le intimidazioni. La punta forse è stata Cantù. Ma su tutto il territorio c'è questa presenza».

> «Bisogna arrivare al punto di non avere paura a denunciare l'illegalità»

L'impegno

«Vogliamo chiedere alle scuole quali bisogni hanno, quali sono le loro aspettative, che suggerimenti possono dare. Se riusciamo a fare questo lavoro con tutte le fasce d'età, abbiamo fatto un buon lavoro. Un inizio per andare a contrastare questa mafiosità che esiste» aggiunge Madonia.

«Noto un miglioramento in quanto ad attenzione - conclude - . Altrimenti non si sarebbe nemmeno costituita la Consulta. L'impreparazione al tema sul territorio lombardo e del Nord, da trent'anni fa in poi, è emersa piano piano. I commercianti si devono aprire di più. Lo Stato c'è. È necessario denunciare».

Maurizio Cattaneo, Lega, assessore alla sicurezza, ha ricordato la presenza sul tema. «Siamo sensibili all'argomento, e sono fiero che sia stato eletto presidente della Consulta Madonia - dice - Purtroppo le mafie trovano terreno fertile in aree produttive come la nostra. A breve, potremo ripartire con una serie di atti per sensibilizzare la cittadinanza».

Christian Galimberti

LA PROVINCIA
DOMENICA 26 GENNAIO 2020

Una delle diverse iniziative per la legalità a Cantù ARCHIVIO

Benedetto Madonia
Consulta per la Legalità

Maurizio Cattaneo
Assessore alla Sicurezza

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Si, ho visto ragazzi morire di internet»

Uggiate Trevano. Trecento genitori di ragazzi delle primarie e secondarie all'incontro con un ispettore di Polizia
Filmati crudi e testimonianze strazianti delle tragedie che la rete può innescare: «Fate parlare i vostri ragazzi»

UGGIATE TREVANO
MARIA CASTELLI

Adolescenti, una terribile licenza di morte: **Davide Seveso**, ispettore superiore della Polizia di Stato, non ha usato mezzi termini, né mezze misure in una lezione su bullismo, cyberbullismo e droga.

Con filmati crudi, con testimonianze strazianti, con spiegazioni tecniche e didattiche, ha tenuto inchiodati in palestra per 160 minuti più di trecento genitori degli studenti delle scuole primarie e secondarie di Uggiate, Bizzarone e Ronago, proprio all'ora di cena.

Il racconto

In prima fila, il sindaco, **Rita Lambrughi** e il dirigente scolastico, **Claudio Bucciarelli**, insediato da poco, con la vice **Paola Somaini**, l'ex dirigente **Emanuele Clerici**, per i Lions, club impegnato nell'educazione alla legalità, esponenti dei consigli di classe e di istituto e, tra il pubblico, il vicesindaco **Veronica Camagni**, docente di istituto professionale e madre che, come molti, non ha nascosto le lacrime.

«Non preoccupatevi, ma piuttosto occupatevi dei vostri figli», ha ammonito l'ispettore Seveso. Si sarebbero sentite volare le mosche, nella palestra buia, nel fascio di luce delle proiezioni di ragazzi morti, sì, proprio morti, di bullismo e di cyberbullismo, uccisi dalle beffe, dalle botte, dagli insulti dei compagni. E uccisi dal silenzio.

«Fateli parlare, i vostri ragazzi – è l'appello di Seveso – cogliete subito i segnali di ansia, di depressione, di autolesionismo» ed ha mostrato che cosa succede, che cosa si scatena nel ragazzo o nella ragazza bullizzati e perchè il ludibrio su internet è inarrestabile.

La Rete non dimentica, la Rete è incancellabile, la Rete è un'opportunità, ma poiché è social, cioè condivisione, chiunque può pubblicare qualsiasi cosa e chiunque può accedervi, far del male, scatenare gli istinti peggiori, pedofilia, istigazione alla violenza e al suicidio.

Brividi sembravano percorrere la palestra e forse mai un'iniziativa di educazione e di sensibilizzazione ha avuto tanto riscontro, lasciando tutti ammutoliti. E questo territorio non è immune da fenomeni impensati: l'ispettore Seveso non l'ha detto esplicitamente, ma ha fatto capire che anche qui qualcosa c'è.

Due giorni fa, infatti, ha parlato a 115 ragazzi e ragazze di terza media, lasciandoli sconvolti al punto che qualcuno è intenzionato ad abbandonare certe applicazioni sul telefonino: troppo rischiose, troppo esposte ai "cattivi".

Gli esempi

Ha mostrato due immagini: in una, la metà dei ragazzi dice che il papà o la mamma non impone la cintura di sicurezza in automobile, sui sedili posteriori. E' un permesso di trasgressione e chi dice che non sia concesso anche per l'uso cattivo dei telefonini?

E nell'altra immagine, uno su due ha detto di conoscere adolescenti che fanno uso di droga, «il grande mostro che divora i figli, dà valore zero alla loro vita rispetto ai soldi che lucra, parole di Seveso».

I ragazzi hanno compilato questionari, anonimi, al vaglio di superpoliziotti che sanno leggere anche il non detto del disagio e della devianza. E sanno come aiutare, come rompere il silenzio che uccide.

> In prima fila il sindaco Rita Lambrughi e il dirigente scolastico

> Agli studenti è stato dato un questionario per scovare i disagi nascosti

Un momento dell'incontro con l'ispettore di Polizia, Davide Seveso

uno scorcio del pubblico che ha partecipato: c'erano 300 genitori

L'ex dirigente Emanuele Clerici

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Cocaina, ecco le piazze dello spaccio

Erba. L'operazione della Guardia di finanza ha permesso di tracciare una mappa e la provenienza di chi compra
La consegna in auto subito dopo essere usciti dai boschi o in punti frequentatissimi. Sempre vicino alla superstrada

ERBA
LUCA MENEGHEL

Incontravano i clienti nei parcheggi isolati, a pochi metri dalla quella statale 36 che collega Lecco e Milano passando dall'Erbese. Un via vai di persone di ogni età, tutte a caccia della loro dose quotidiana.

Mesi di indagini hanno consentito agli uomini della Guardia di Finanza di Erba di scoperchiare il vaso di Pandora dello spaccio. Al termine dell'operazione "Sottobosco", coordinata dal sostituto procuratore **Alessandra Bellù**, i finanzieri hanno fermato quattro spacciatori marocchini e sono arrivati a tracciare una mappa della cocaina che si scambiava a fiumi a pochi chilometri da Erba.

La rete

Per ricostruire la rete, i finanzieri si sono concentrati su un quarantina di clienti abituali: in questo modo sono arrivati a tracciare 3.165 cessioni di cocaina per un totale di 1.200 grammi. A quanto risulta, però, il quadro sarebbe ancora più vasto: ci sono decine di clienti sporadici, o se preferite "pesci piccoli", che non sono finiti nella rete dell'inchiesta.

Sul territorio erbese, i pusher hanno incontrato numerosi clienti a Lurago d'Erba (a breve distanza dal parco in località Careggia), in alcuni parcheggi di Merone, a pochi passi da un pubblico esercizio di Suello, dalla chiesa e dal campo sportivo di Rogeno, a Bosisio Parini e Annone in corrispondenza dell'uscita della superstrada. Luoghi frequentatissimi ogni giorno dagli erbesi che vanno a prendere la statale 36 per raggiungere Milano.

In provincia di Como, molto battuta dagli spacciatori era anche Inverigo: decine di clienti si sono riforniti di cocaina vicino alla chiesa, al cimitero e all'imbocco di via Aristide Magni (qui aspettavano in macchina che i pusher spuntassero dal bosco con le dosi ordinate). Numerosi gli scambi ad Arosio (nelle vicinanze del cinema e di alcuni bar) e a Carugo, nei pressi di un autolavaggio.

In provincia di Lecco il vero centro dello spaccio era Nibionno, vicino al parcheggio della piscina e all'uscita della superstrada. Battute dai pusher anche Costamasnaga (in corrispondenza della pista ciclabile e a breve distanza da una palestra e da una sala slot), Molteno e Civate (in entrambi i casi vicino a pubblici esercizi).

Le ordinazioni al cellulare

Parte dell'attività di spaccio scoperta dai finanzieri di Erba era concentrata poi in Brianza. Il luogo più sensibile, a questo proposito, era il laghetto di Giussano: decine di clienti avrebbero dichiarato di aver comprato la droga lì, e ognuno di loro lo avrebbe fatto per decine e decine di volte.

Il sistema era basato semplicemente sulle prenotazioni telefoniche. I clienti ordinavano attraverso il cellulare e si accordavano sul luogo e l'ora dello scambio; gli spacciatori, che avevano a disposizione numerose automobili, arrivavano sempre in gruppi di tre o quattro: consegnavano la droga, spesso direttamente dal finestrino, ritiravano i soldi e scappavano.

Verso altre piazze dello spaccio scoperte dall'operazione "Sottobosco".

I numeri dell'operazione "Sottobosco"

Clienti abituali serviti
Clienti assidui
Totale clienti per provincia

LUOGHI DELLO SPACCIO

PROVINCIA DI COMO	
LURAGO D'ERBA	10
INVERIGO	27
MERONE	2
AROSIO	7
CARUGO	4
50	

PROVINCIA DI LECCO	
NIBIONNO	29
BOSISIO PARINI	3
SUELLO	3
ANNONE BRIANZA	3
CIVATE	3
MOLTENO	7
ROGENO	14
COSTAMASNAGA	10
GARBAGNATE MONASTERO	1
73	

Provincia di Monza Brianza	
RENATE	1
GIUSSANO	35
VERANO BRIANZA	6
VEDUGGIO CON COLZANO	2
BRIOSCO	6
CAPRIANO	3
53	

LOCALITÀ DI RESIDENZA

PROVINCIA DI COMO	
PONTE LAMBRO	1
AROSIO	4
INVERIGO	3
ERBA	1
LURAGO D'ERBA	2
CARUGO	2
BELLAGIO	1
ASSO	1
MARIANO COMENSE	1
16	

PROVINCIA DI LECCO	
OLIVETO LARIO	1
BOSISIO PARINI	1
GARLATE	1
LECCO	2
COSTAMASNAGA	1
GALBIATE	1
7	

Provincia di Monza Brianza	
GIUSSANO	5
SEREGNO	4
VERANO BRIANZA	2
CARATE BRIANZA	1
VEDUGGIO CON COLZANO	2
ALBIATE	2
BRIOSCO	1
17	

L'EGO - HUB

Dai 22 ai 64 anni Clienti di tutte le età sopra ogni sospetto

ERBA

Il cliente più giovane ha 22 anni, il più anziano 64.

In mezzo c'è di tutto, decine di trentenni e quarantenni residenti tra le province di Como, Lecco e Monza Brianza: gran parte sono uomini, ma gli inquirenti si sono imbattuti anche in alcune donne.

E questa è solo la punta dell'iceberg: se contassimo anche i clienti occasionali che non sono finiti sotto la lente d'ingrandimento delle Fiamme Gialle, arriveremmo probabilmente a contare più di cento persone.

Tra i clienti degli spacciatori emersi nel corso dell'operazione "Sottobosco" ci sono residenti a Erba, Lurago d'Erba, Ponte Lambro, Asso, Bellagio, Arosio, Carugo, Inverigo e Mariano Comense. Nel Lecchese i finanzieri si sono imbattuti in clienti di Oliveto Lario, Bosisio Parini, Garlate, Lecco, Costa Masnaga e Galbiate. Altri risiedono invece tra Giussano, Seregno, Verano Brianza, Carate Brianza, Veduggio con Colzano, Albiate e Briosco.

Il quadro è variegato, ma nella maggioranza dei casi si tratta di persone normalissime: ci sono lavoratori autonomi, impiegati e operai, molti sono genitori, altri studenti. Tutti avrebbero ammesso di fare uso di cocaina, chi da qualche mese chi da diversi anni, e avrebbero fornito indicazioni preziose per individuare gli spacciatori marocchini fermati nei giorni scorsi.

Molte di queste persone avrebbero acquistato anche più di cento dosi di cocaina in altrettanti appuntamenti con gli spacciatori. Si spiegano così le oltre tremila cessioni di droga - una stima probabilmente per difetto - ricostruite dalle Fiamme Gialle di Erba nel corso dell'inchiesta. Il fatto che si tratti di persone comuni, di lavoratori con un reddito fisso, è legato anche al costo della dipendenza.

Gli spacciatori - che arrivavano sui luoghi degli appuntamenti con macchine sempre diverse - vendevano mezzo grammo di polvere bianca a 30-40 euro, anche se - a quanto risulta - non c'era un vero e proprio tariffario fisso: molto dipendeva dalla tipologia del cliente (più o meno assiduo), ma probabilmente anche dalla maggiore o minore disponibilità di stupefacenti.

L. Men.

Tra i luoghi dello spaccio la zona vicina al parco di Careggia a Lurago

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Storia e memoria Domani cerimonia ufficiale a Como nella biblioteca "Borsellino"

Olocausto, omaggio alle vittime Tutti gli eventi in calendario

Ieri in Conservatorio la toccante testimonianza di Enzo Fiano

Sopra il presidente del Conservatorio Enzo Fiano che nell'Auditorium dell'istituto musicale di via Cadorna ieri pomeriggio ha portato la sua personale e toccante testimonianza di figlio di un sopravvissuto deportato ad Auschwitz. A sinistra, il pubblico del "Verdi" *(fotoservizio Antonio Nassa)*

L'iniziativa
Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz

A Como sono in programma diversi momenti di ricordo e riflessione per il "Giorno della memoria" a 75 anni dall'abbattimento dei cancelli di Auschwitz.

Ieri pomeriggio nell'Auditorium del Conservatorio di Como, in via Cadorna, il presidente dello stesso istituto, Enzo Fiano, ha portato la sua personale e toccante testimonianza di figlio di un sopravvissuto deportato ad Auschwitz con tutta la famiglia, Nedo Fiano, oggi 95enne. Che tornò solo, dopo essere stato trasportato e poi liberato a Buchenwald. L'olocausto è una tragedia «che si può ripetere», ha detto Fiano.

La celebrazione ufficiale del "Giorno della memoria" avverrà domani alle 10 nella biblioteca comunale Paolo Borsellino (piazzetta Lucati 1) con la partecipazione delle autorità e il contributo dell'Istituto di Storia Contemporanea Pier Amato Perretta, del Centro Studi Schiavi di Hitler, dell'I.T.I.S. Magistri Cumacini e della Consulta Provinciale degli studenti. Nel corso della cerimonia, il sindaco di Como Mario Landriscina consegnerà una "pietra d'inciampo" nelle mani del nipote del cittadino comasco Aldo Raffaello Pacifici, deportato e morto ad Auschwitz nel 1944. Sempre domani alle 15.30, alla Biblioteca di Como, incontro "L'eccidio di Cefalonia e il contributo dei militari italiani alla Resistenza". Dialogano Giuseppe Calzati e Costantino Ruscigno. Ancora domani alle 15, al Teatro La Lucernetta di piazza Medaglie d'Oro a Como, i sindacati dei pensionati comaschi organizzano la proiezione del film *Un sacchetto di biglie* (ingresso libero), racconto del sorprendente viaggio di due fratelli di origine ebrea attraverso la Francia occupata dai nazisti.

A Cermenate la "Rassegna della Memoria" propone una mostra del pittore e scultore Bruno Porro e la visione del docu-film *Fratelli D'Italia?* ambientato presso la Stazione Centrale di Milano e il tristemente noto "Binario 21", scalo ferroviario da cui partirono i convogli diretti ai principali campi di concentramento. Sempre a Cermenate stasera alle 20.45, all'Auditorium comunale, concerto di Nicola Portonato e Natalya Chesnova che eseguiranno brani della cultura musicale ebraica dell'Est Europa.

La Cooperativa Moltrasina invita all'incontro con Ugo Targetti "La Shoah in Italia", oggi alle ore 18.30. Due studentesse del liceo Teresa Ciceri suoneranno musiche della tradizione ebraica per flauto e chitarra. Alla scuola di Anzano del Parco, in via Galgina, mostra di fotografie dedicata al "Giusto" Giorgio Perlasca che, fingendosi diplomatico spagnolo, salvò la vita ad oltre 5mila ebrei a Budapest. Saranno proposte le immagini del reportage fotografico del *Corriere di Como* a Budapest realizzato sui luoghi frequentati da Perlasca. Apertura oggi (ore 10-12 e 15-17). E in occasione del "Giorno della memoria" domani alle ore 21, presso la Sala Consiliare di Lurago d'Erba, Ivano Gobbato presenterà *Ogni cosa è illuminata*, romanzo di esordio dello scrittore statunitense Jonathan Safran Foer dedicato alla Shoah.

ECONOMIA & FINANZA

Pmi sostenibili all'Expo di Dubai

MILANO - La partecipazione a Expo 2020 di Dubai porterà un significativo slancio alle imprese italiane, in particolare le piccole e medie. Mancano nove mesi esatti all'inaugurazione dell'esposizione universale, la prima della storia a svolgersi nel mondo arabo. Da un versante più strettamente economico si stanno valutando i potenziali effetti che Expo 2020 potrà avere sul sistema produttivo italiano di un padiglione che ambisce ad essere un hub dell'innovazione e della sostenibilità dove grandi, medie e piccole del Paese porteranno inedite soluzioni di economia circolare. A beneficiare principalmente della presenza italiana a Dubai saranno le piccole e medie imprese italiane, secondo una ricerca del Politecnico di Milano, considerato che spesso non riescono a sostenere gli investimenti necessari per entrare in nuovi mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani "assunti" dal verde

Le aziende antismog crescono in provincia del 10%: cinquemila addetti

VARESE - Fare il bene dell'ambiente vuol dire anche fare il bene dell'economia. Tanto è che vero che le aziende antismog, legate alla cura del mondo verde in senso lato, crescono e assumono di più anche in provincia di Varese. Una buona notizia pensando alle polveri sottili che strozzano tutto il Nord Italia.

Non solo rifiuti e riciclo, questo mondo comprende mobilità, produzione di biciclette, pulizia, cura del paesaggio: e secondo la Camera di commercio di Milano in Lombardia si contano 18mila società su 81 mila in Italia (in pratica un'impresa su cinque del settore nel Paese, il 22%, si trova in regione). A Milano sono 8 mila le imprese (+19% in cinque anni), a Varese, come a Monza e Brescia, quasi duemila (con un +10%), oltre mille a Bergamo e Como (+23% e +29%). A Milano sono circa 81 mila gli addetti, a Monza 15 mila, a Brescia 12 mila, a Bergamo 9 mila, a Varese 5 mila. Proprio Varese entra a pieno titolo nella top ten paragonata alle altre province italiane per il peso del settore. Sono 140 mila gli addetti lombardi su un totale nazionale di 549 mila: quindi circa uno su quattro si concentra nella regione. Il quadro emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese al 2019, 2018 e 2014.

Questi numeri, in fondo, sono la dimostrazione che un altro tipo di sistema economico è possibile e non è nemmeno sinonimo di basso sviluppo, anzi. Lo sottolinea anche Roberto Cenci, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle e storico ricercatore del Jrc di Ispra, da anni sostenitore delle campagne ambientali come urgenza per non compromettere la salute del pianeta.

«In parte dobbiamo evitare la catastrofe, ma in parte ci siamo già in pieno - spiega -. Lo abbiamo ribadito anche in Regione, dieci giorni fa, parlando di economia circolare, che per noi non sono solo i rifiuti, ma un concetto molto più ampio che infatti coinvolge un'infinità di aziende di diversi settori. I cambiamenti climatici sono già in atto, abbiamo già sorpassato la fase critica, se anche adesso iniziassimo subito a fare qualcosa di molto concreto, gli effetti si vedrebbero soltanto nei decenni. Colpa anche degli incendi mondiali e delle alte emissioni di anidride carbonica da combustibili fossili e allevamenti intensivi. Bisogna partire subito, ma piano piano, perché i cambiamenti devono essere attuati con intelligenza».

CENCI
«La sfida è pensare già al recupero dei prodotti in fase di progettazione»

Una cosa è sicura: la questione è sicuramente culturale, ma anche molto concreta. «A livello economico, facendo queste scelte di sviluppo sostenibile, si creano posti di lavoro - continua Roberto Cenci -. Gli investimenti nel filone "verde" sono un volano economico e aiutano il rilancio del Paese».

L'esempio più concreto, ma non il solo, è il trattamento dei rifiuti: «In Lombardia si è arrivati a riciclare il 71% dell'immondizia e questo è un buon risultato, rispetto all'obiettivo iniziale del 65%: facciamo meglio dell'Italia nel suo complesso, che non supera il 50%. Ma poi è assurdo che raccogliamo i rifiuti, li lavoriamo e li bruciamo solamente, contando che per ogni tonnellata si creano 250 chili di ceneri, da rendere inerti e smaltire a loro volta. Non possiamo bruciare tutti i rifiuti, anche se non è possibile un mondo totalmente senza discariche o termovalorizzatori. Perché ci vuole comunque un posto fisico in cui portare, per esempio, il frutto dello spazzamento strade».

Dalla mobilità dolce alla cura dell'ambiente, il business "pulito" mette radici

Allora come si può invertire questa rotta? «Bisogna pianificare, studiare un oggetto non solo per la sua vendita e il consumo, ma anche intuendo in anticipo la sua fine, rendendo facile il recupero e il riutilizzo - conclude Cenci -. È una grande sfida, lo so, ma dobbiamo vincerla».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nord in preda alle polveri sottili, a sinistra il consigliere regionale Roberto Cenci

Sì all'economia circolare

Nuovi bandi e risorse fra ecologia e sviluppo

MILANO - La Camera di commercio promuove un'azione a favore dell'ambiente e dell'economia circolare, anche con un bando per aiutare le imprese e rileva i prezzi delle dispositivi di ricarica dei veicoli elettrici. L'area Ambiente e Sviluppo sostenibile della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi si occupa di sviluppare e promuovere progetti volti a incentivare la crescita delle imprese nell'ottica dello sviluppo sostenibile fornendo assistenza, informazione, e orientamento sui temi inerenti gli adempimenti ambientali e su temi legati all'economia circolare. Dal 27 gennaio si apre il "Bando innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia": sono a disposizione fino a 80 mila euro per favorire il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati e l'eco-design. A livello continentale la Commissione Europea ha promosso una strategia europea 2020 individuando negli appalti pubblici uno dei principali strumenti per conseguire una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" e promulgando anche la Direttiva sugli appalti pubblici. A livello nazionale si è recepita la Direttiva Europea, si è modificato di conseguenza il Codice degli Appalti e ci si è dotati di un Piano d'Azione Nazionale con i seguenti obiettivi strategici: efficienza e risparmio nell'uso delle risorse; riduzioni dell'uso di sostanze pericolose; riduzione dei rifiuti prodotti. Le etichette ambientali risultano essere un valido strumento per testimoniare che un prodotto o servizio sia stato pensato, prodotto o fornito in linea con questi principi.

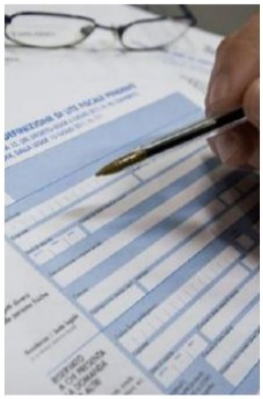
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Scelte buone ma anche convenienti

(e.p.) - Tutti amiamo l'ambiente, tutti ci commuoviamo quando vediamo gli oceani rigonfi di plastica: e queste immagini, diffuse su scala globale, sono sicuramente un buon punto di partenza per far fiorire una nuova coscienza ambientale, più che ambientalista, slegata da ideologie, mode e "partiti presi". Un po' più difficile è passare dai concetti alle azioni, dalle campagne di sensibilizzazione alla concretezza. E quindi, a conti fatti, anche se può apparire volgare, l'amore per la natura e per queste filosofie di vita nobilissime diventeranno reali solo quando saranno anche convenienti. Per questo è importante avere delle cifre che dimostrano quanto una scelta "bio" sia legata anche a un volano economico. Ecologia ed economia a braccetto. Investire nelle rinnovabili dev'essere una sorta di business, pulito, ecologico, ma pur sempre un business capace di generare posti di lavoro, crescita e sviluppo. Altrimenti questi temi resteranno appannaggio di pochi privilegiati che possono permettersi un lusso in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autonomi tartassati: il record è della Lombardia

VENEZIA - Il prelievo medio dell'Irpef sui lavoratori autonomi (le partite Iva) è nettamente superiore a quello in capo ai dipendenti e ai pensionati. E la Lombardia fa la parte del leone, com'era del resto prevedibile. Lo rileva la Cgia di Mestre. Secondo i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2018, infatti, l'Irpef media versata dai lavoratori autonomi è di 5.091 euro, quella dai lavoratori dipendenti di 3.927 e quella dei pensionati di 3.047. I primi pagano il 30% in più all'anno rispetto ai dipendenti e il 67% dei pensionati. Il gap relativo al versamento medio Irpef tra queste tre categorie di contribuenti è dovuto, in particolar modo, alla combinazione di due fattori: avendo redditi da lavoro mediamente più alti dei dipendenti e dei pensionati, il prelievo Irpef sugli autonomi è superiore; gli autonomi e i pensionati, in particolar modo quelli con redditi medio bassi, possono contare su detrazioni fiscali nettamente inferiori a quelle riconosciute ai dipendenti.

A pagar l'Irpef sono solo le persone fisiche (lavoratori dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi e titolari di altri redditi personali) e come risulta dalle dichiarazioni dei redditi del 2018 (anno d'imposta 2017) questi soggetti danno all'erario 157,5 miliardi di euro all'anno; l'incidenza di questo gettito sul totale nazionale delle entrate tributarie è del 31,5%. I lavoratori dipendenti e i pensionati in Italia sono oltre 36 milioni e 300 mila persone: insieme costituiscono l'88,2% dei contribuenti Irpef e versano al fisco quasi 130 miliardi di euro (l'82,5% del totale). Gli autonomi, invece, sono poco più di 4 milioni e 300 mila unità (il 10,5% del totale contribuenti Irpef) e danno al fisco 22 miliardi di euro di Irpef (14% gettito Irpef totale). Anche in questo caso, il confronto tra l'incidenza della percentuale dei contribuenti e quella sul gettito dimostra che i lavoratori autonomi sono sottoposti a una maggiore tassazione e quindi più "spremuti" degli altri.

La regione che presenta il più alto numero di lavoratori attivi è la Lombardia (oltre 3.962.000 dipendenti e quasi 777.000 autonomi) che ha oltre 10 milioni di abitanti. Subito sotto c'è il Lazio con poco più di 2,1 milioni di lavoratori dipendenti e il Veneto con 429.300 autonomi che è anche al terzo posto per il numero di dipendenti (1,9 milioni), mentre l'Emilia Romagna è all'ultimo gradino del podio per la presenza di autonomi (391.300). Anche il maggior numero di pensionati si concentra in Lombardia (quasi 2,5 milioni). Al secondo posto il Lazio (1.272.373) e al terzo il Piemonte (1.228.747).

Sul fronte del gettito Irpef è la Lombardia che ne versa di più: 35,9 miliardi (pari ad una Irpef media pro contribuente di 6.220 euro). Seguono il Lazio con 17,8 miliardi (Irpef media di 6.150 euro) e l'Emilia con 14,5 miliardi (Irpef media 5.390 euro). In coda c'è la Puglia con 3.840 euro, la Basilicata con 3.720 euro e la Calabria con 3.650 euro. Dal confronto con gli altri Paesi europei emerge un risultato per noi molto sconfortante. Nel 2018 gli italiani hanno pagato 33,4 miliardi di euro di tasse in più rispetto all'ammontare complessivo medio versato dai cittadini dell'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Sportello dell'Associazione Parkinson

ARCISATE – L'Associazione Parkinson Insubria di Varese, in collaborazione con l'amministrazione comunale, apre uno sportello informativo in paese che costituirà un punto di riferimento in Valceresio per i malati ed i loro familiari. Sarà aperto dal 19 febbraio tutti i mercoledì, dalle 10 alle 12, nella sede della Pro loco, in via Verdi 10. Informazioni al numero 327 2397380 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

È polemica sulle risorse per il servizio Unità cure palliative. Il fondo messo a disposizione dalla Regione non basta anche perché sono aumentati i casi da seguire

Grido d'allarme dell'Associazione italiana sclerosi multipla: «Brusca interruzione degli aiuti che sta mettendo in ginocchio le famiglie»

Un taglio alle cure

Budget insufficiente per l'assistenza dei malati gravi

CUVEGLIO - Si chiama "Unità cure palliative", in sigla Uco, il servizio offerto da Regione Lombardia - attraverso l'Azienda territoriale sanitaria e le onlus private accreditate - al centro di una protesta che coinvolge migliaia di malati gravi della provincia seguiti a domicilio. La denuncia arriva dalla presidente provinciale dell'Associazione italiana sclerosi multipla, Bruna Stringhini: «Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad una brusca interruzione del servizio e questo sta mettendo seriamente in ginocchio le famiglie».

In pratica, l'equipe medica (fisioterapista, infermiera professionale, operatore socio-sanitario, ausiliario socio-assistenziale e medico coordinatore) fino a pochi giorni fa reperibile 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, s'è vista costretta a tagliare fino al cinquanta per cento la lista dei pazienti da seguire. Motivo: nel corso del 2019 il budget messo a disposizione dalla Regione per evitare il ricovero ospedaliero è rimasto pressoché invariato, mentre lo spettro delle patologie si è allargato dagli iniziali malati oncologici a coloro che soffrono di Sla, sclerosi multipla, parkinson.

Tutte malattie fortemente invalidanti, ma quando la sanità regionale s'è accorta che la platea degli aventi diritto era diventata troppo ampia ha deciso, anziché aumentare i finanziamenti, di "scegliere" tra i malati.

Con quale criterio? «Quando un paziente è giudicato in condizioni stabili - spiegano in una famiglia della Valcuvia dove vive una signora colpita da sclerosi - il servizio di Ucp viene tolto dall'oggi al domani. Ciò significa che si colpisce nel giro di poco tempo anche chi è molto grave, magari costretto su una carrozzina e custodito giorno e notte, incapace di gestirsi da sé in qualsiasi aspetto della vita quotidiana. Però i suoi parametri del sangue rientrano nella norma e ciò viene considerato un fattore positivo al di là di ogni altra considerazione. Il malato è grave, certo, ma stabile. Niente Ucp».

Ma c'è di più: ad aggravare il quadro un altro fatto molto concreto e molto umano di cui economia e burocrazia non tengono conto. Il medico dell'equipe di assistenza domiciliare integrata era abilitato a prescrivere ogni tipo di farmaco e di esame, prestazioni sanitarie di cui in casi tanto gravi c'è bisogno di frequente. Ciò sgravava la famiglia dal peso di dover ricorrere ogni volta al medico di base per le prescrizioni.

D'ora in poi, invece, la famiglia dovrà occuparsi di questo, conciliando la tappa del medico di base con i tempi del lavoro. «Siamo in presenza - sottolinea Bruna Stringhini - di malati che spesso vivono fra isolamento, difficoltà economiche, incapacità di prendere coscienza dei loro diritti o di appropriarsi di informazioni che, viceversa, permetterebbero loro una qualità di vita di gran lunga migliore».

È la conferma di quanto emerso pochi giorni fa dall'incontro alla casa di riposo Molina promosso dalle Acli sul tema dell'assistenza domiciliare: spesso i servizi presenti sul territorio non sono nemmeno conosciuti. Se a tutto questo aggiungiamo che, sempre in materia di tagli alla sanità, l'Isee sociosanitaria ha ristretto la fotografia del reddito per accedere al servizio dalla sola persona malata a tutti i familiari che se ne prendono cura, anche se risiedono altrove, si capisce come il passaggio dal vecchio al nuovo anno sia stato vissuto dagli interessati come una mazzata, sì un duro colpo.

«A pagare sono comunque sempre le fasce più deboli della popolazione», conclude la presidente di Aism. Come darle torto? La questione insomma è destinata a sollevare ulteriori polemiche. In attesa che la Regione dia indicazioni, spieghi le sue ragioni ed eventualmente annunci se ritiene di aumentare il budget per questo servizio.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO

Serve per le patologie inguaribili

CUVEGLIO - (rp) - Secondo la definizione che ne dà Regione Lombardia, «le cure palliative sono rivolte a persone affette da una malattia inguaribile, non solo tumorale, in fase evolutiva ed avanzata. Sono perciò assistibili anche i malati che necessitano di cure palliative affetti da malattie respiratorie, cardiologiche, neurologiche, metaboliche, infettive e post-infettive». Si tratta, dunque, di interventi che «contribuiscono a migliorare la qualità della vita per il malato e la sua famiglia» basati su «un complesso di cure multidisciplinari, caratterizzate da interventi sanitari, socio-sanitari, psicologici, erogate da equipe di operatori appositamente preparati». Un servizio all'avanguardia, presente in poche regioni italiane, basato su una rete assistenziale articolata su quattro diverse tipologie: residenziale (presso strutture dedicate), domiciliare (quindi presso il domicilio della persona tramite l'assistenza da parte di equipe accreditate per le cure palliative domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COOPERATIVA SOCIALE

«Siamo scesi da 40 a 20 pazienti»

BESOZZO - (rp) - Padanassistenza è una cooperativa sociale presente dal 1999 con la finalità di "fornire servizi di assistenza alle persone fragili, anziani, disabili, minori e famiglie in situazioni di disagio". Accreditata presso l'Asst 7 Laghi è una di quelle realtà che gestiscono il servizio Unità cure palliative. Dalla sede di Besozzo, Sabrina Moreni conferma il momento difficile: «Quando un paziente si trova in condizioni stabili, la Regione ci obbliga ad interrompere il servizio. Ciò non toglie che si possa trattare di un servizio temporaneo, legato all'andamento delle condizioni di salute del paziente. Rappresenta comunque un intervento eccezionale, ideato seguendo ottimi criteri, ma non finanziato adeguatamente. Negli ultimi sei mesi siamo dovuti scendere da 40 a 20 pazienti seguiti a domicilio». Ogni paziente costa al servizio sanitario circa 1500 euro al mese: solo nel nord provincia, la Regione è passata, nella seconda metà dell'anno scorso, da una spesa di 60mila euro a 30mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA